



Nel clima torbido di un'Italia dilaniata dalle bombe, si svolge uno sciopero generale di 4 ore indetto dai Sindacati. È presente il Comitato Antifascista.

Prende la parola Franco Castrezzati, segretario della federazione dei metalmeccanici. Dirà solo poche parole e da un angolo della piazza si ode uno scoppio. Fumo, caos, odore aspro di esplosivo.

Le immagini sui giornali dell'epoca sono abbastanza eloquenti. Qualche corpo dilaniato verrà pietosamente coperto con i drappi della manifestazione.

Poco dopo, un bel getto di idrante pulirà i detriti e addio possibilità di raccogliere qualche indizio. Perché tanta fretta?

Il bilancio finale sarà di 8 morti e 104 feriti.

Nel corso delle indagini emergeranno lati inquietanti.

Da allora, per chi era lì quella mattina, Piazza della Loggia resterà sempre squarciata dai corpi ammucchiati, dalle bandiere rosse come il sangue steso a terra per coprire l'orrore, dal fumo e dalla confusione, dall'odore acre di polvere e carne bruciata.
Da allora sarà "la piazza lavata", dacché qualcuno diede ordine ai pompieri di spazzarla con gli idranti cancellando ogni indizio per rivestirla al cospetto dei nuovi giorni. Non riuscirà mai a riprendere le sue funzioni di mercato al sabato, di fermata degli autobus, di snodo del centro storico: la sua condizione fondamentale sarà quella di piazza ferita, solo per gli occhi disattenti "lavata" e acciancata per le futilità quotidiane.
"Loro - quei corpi straziati - ci sono anche se non vogliamo guardare"
Mario Rigoni Stern

Oggi, dopo 36 anni, giustizia non è stata fatta.

36 anni e nessuna verità

Brescia, Strage Piazza della Loggia, imputati assolti, i familiari: «Ingiustizia è fatta»

L'associazione dei familiari: «Una vergogna per il paese».